

MESSINA NELL'ARTE DI CHRISTIAN HESS

La città dello Stretto non si è ancora accorta del suo prestigioso cantore

di Domenico M. ARDIZZONE

Tra i pittori stranieri di ogni tempo che abbiano ritratto particolari aspetti della vita e del paesaggio di Messina, il maggiore è, senza dubbio, il tedesco Louis Christian Hess un artista di spirito libero e di primordiale cittadinanza europea. A Messina - dove trascorse un periodo di esilio volontario tra il 1933 e il 1938 per sottrarsi all'ostacolo nazista - *seppe mescolare il suo talento alla luce e ai colori dello Stretto, tanto da essere considerato il capofila dell'espressionismo siciliano.* La sua breve vita - 49 anni appena - ha attraversato innumerevoli luoghi del vecchio continente segnati da mezzo secolo di storia tormentata. Nato nel 1895 nella Bolzano austro-ungarica da padre tedesco e madre austriaca, compie i suoi primi studi nella scuola d'arte di Innsbruck, a ventun anni - pur ripudiando la guerra - viene richiamato alle armi con la Compagnia pionieri bavaresi e catapultato nell'inferno delle Ardenne e della Somme. Dal 1919 al 1924 frequenta l'Akademie der Bildenden Künste di Monaco. La grande crisi del dopoguerra non aiuta il giovane artista che, per guadagnarsi da vivere, si esercita in diversi musei europei come copista, su commissione, di opere di antichi maestri. Così con qualche risparmio potrà compiere nel 1925 il suo primo viaggio in Italia fino in Sicilia. A Messina va a trovare la sua unica sorella, Emma, che gli presenterà Guglielmo, suo futuro marito. Christian Hess tornerà diverse volte a Messina, ma la sua fucina artistica è Monaco di Baviera dove anima il Gruppo d'avanguardia "Juryfreie" (senza giuria). Ma le famigerate "camicie brune" tengono d'occhio i giovani artisti, quattro dei quali, tra cui

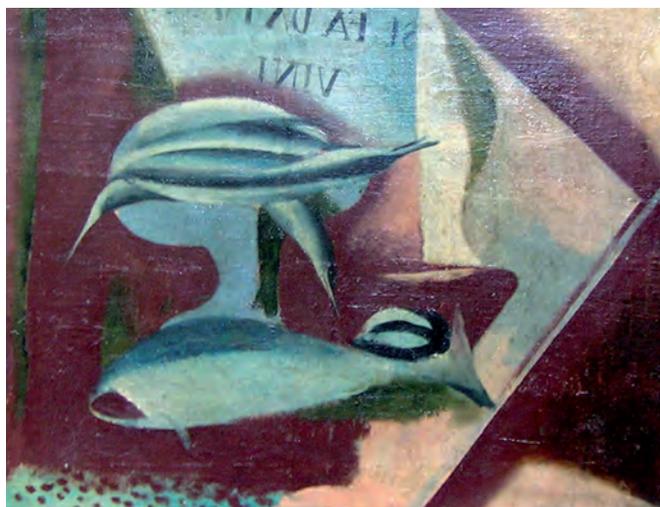


Hess, vengono malmenati per una contestazione durante una conferenza sull'arte tedesca. Qualche settimana dopo, nel giugno del 1931, un colossale incendio distrugge il Glaspalast, sede di esposizione dei "senza giuria" e le loro opere. Hitler completa l'epurazione sciogliendo il movimento Juryfreie tacciato di bolscevismo. Ad Hess non resta che rifugiarsi a Messina. È la primavera del 1933 quando dipinge uno dei suoi capolavori, "L'Indovino" di recente riconosciuto come un "autoritratto biografico". Infatti in

quest'opera il personaggio centrale, molto somigliante al pittore, volge le spalle al mare ed esprime tutta la malinconia del suo esilio, resa lieve dall'abbraccio della gente semplice del luogo che lo attornia, mentre nelle vesti del "veggente", manifesta il bisogno di interrogarsi sul suo futuro. Altro particolare emblematico è che "L'Indovino" indossa la maglietta bianca a strisce rosse degli artisti Juryfreie per significare anche l'isolamento dei membri del gruppo messi al bando dal regime nazista, dopo il rogo delle loro opere nell'incendio del Glaspalast di Monaco. Era andato tante volte a trovare la famiglia della sorella Emma e cono-

sceva il genuino spirito di accoglienza della gente isolana, di quella terra che poi lo avrebbe adottato durante il suo esilio volontario. Certo per Hess non sarebbero più stati tempi di vacanza, ma di lontananza dalla sua Baviera, dalle radici artistiche, dagli amici. Accompagnato dal ricordo nostalgico dei successi espositivi, ma anche dal nauseabondo odore dei suoi quadri bruciati, Hess si auto-esilia a Messina, prima in contrada Principe, sulla riva dello Stretto, poi a Milli Marina, infine a "Casa Preggi"

in una villetta di Tremestieri, sulla riviera jonica, un appartamento a due piani, vicino alla casa dove abita la famiglia della sorella Emma. Se fosse rimasto a Monaco, Hess avrebbe potuto dipingere solo di nascosto, **a Messina recupera la libertà d'espressione con un fecondo periodo di opere ispirate ai paesaggi e all'umanità dell'isola.** E testimonia con i suoi quadri (*"Allegoria ferragosto messinese"*, *"Donne di Messina"*, *"Capitaneria a Ganzirri"*, *"Scene di vita contadina"*) la rinascita della città dello Stretto che in quell'anno inaugurava il campanile storico-astronomico del Duomo. Alla serena atmosfera isolana sembra aggiungersi per Hess una seducente prospettiva: dalla Svizzera gli scrive lettere piene di entusiasmo una sua giovane ammiratrice, Cecile Faesy, che da tempo promuove la vendita di suoi quadri a Lucerna e Zurigo. Così il 20 agosto del 1934 Hess sposa Cecile nella parrocchia del villaggio Santo di Messina col rito cattolico. I due coniugi si trasferiscono a Lucerna dove avviano un atelier d'arte. Lui dipinge, scolpisce teste di marionette per il "Kasper Theater" e si occupa di scenografie, costumi e regia; lei è autrice di fiabe e racconti per ragazzi ispirati a temi mitologici o fantasiosi che vengono messi in scena dai "Laici per il Teatro". L'entusiasmo viene però smorzato dalla situazione politica perché in Svizzera i tedeschi sono visti con ostilità e sospetto dopo che Hermann Göring accusa la Confederazio-



ne di essere "venduta" o "ebrea" e mette al bando nel territorio del Terzo Reich i giornali elvetici. Di conseguenza la Svizzera non dà più accesso ai giornali della Germania e chiude le trasmissioni radio in lingua tedesca. Una mattina il pittore e la moglie scoprono una croce uncinata disegnata sotto la finestra di casa. Pensano ad un minaccioso avvertimento: tutti e due sono di cittadinanza tedesca (Cecile per effetto del matrimonio). Nel maggio del 1935 ritornano a Messina, anche perché non sarebbe stato possibile prolungare il permesso di soggiorno. Messina, quindi, diviene nuovo rifugio per il pittore tedesco. In autunno, dopo cinque mesi di permanenza in Sicilia, Cecile manifesta già la propria insofferenza. Non riesce ad assuefarsi alla quotidianità priva com'è di stimoli culturali; quel genere di vita non fa per lei, vuole andare via, l'esperienza coniugale è negativa, chiede il divorzio per riavere la cittadinanza svizzera e nel dicembre 1935 fa ritorno da sola a Lucerna. Hess, intanto, apprende dai propri amici che la situazione politica in Germania e in Austria precipita. Nel 1937 il pittore studia nuove tecniche, ma non riesce a produrre con il consueto ritmo. Una profonda crisi spirituale lo porta sull'orlo del suicidio, ma è confortato dalla sorella e nei primi mesi del 1938 trova il coraggio di ripartire. Per il pittore seguono sei anni di stenti e di peregrinazioni in Svizzera, in Baviera e in Austria che ne stremano il fisico. Malato di tubercolosi, viene raccolto agonizzante, a Innsbruck, tra le rovine di un bombardamento. Si spegne il 26 novembre 1944 nell'ospedale di Schwaz, cinque mesi prima della fine della guerra. **Tra i vari posti che hanno contrassegnato l'opera di Christian Hess, dall'Austria alla Germania, dall'Italia alla Svizzera il "luogo dell'anima" del pittore tedesco risiede sicuramente a Messina una città che, purtroppo, non si è ancora accorta di questo suo prestigioso cantore.**